

AVVISO DI GARANZIA PER CONCUSSIONE A DE MITA CHE RESPINGE LE ACCUSE E CHIEDE L'ARCHIVIAZIONE DELL'INCHIESTA

Irpinia, sotto accusa la ricostruzione e «cratere»



S. Mango sul Calore, area industriale

AVELLINO - Le dichiarazioni di un commercialista napoletano hanno provocato il terremoto del 1993. Un avviso di garanzia a Ciriaco De Mita per il reato di concussione, un segretario provinciale del maggior sindacato irpino in manette, uno scandalo che non accenna a assopirsi.
 Gli ultimi mesi hanno provocato un nuovo terremoto in Irpinia che sta facendo danni altrettanto gravi di quello di dieci anni addietro. In attesa delle prossime mosse della magistratura, non si può che riassumere per sommi capi quanto è avvenuto in questa settimana.
 L'intreccio tra politica e affari è stato scoperto quando un costruttore napoletano ha cominciato a spifferare ai magistrati avellinesi i segreti che da anni coprivano gli appalti all'Alto Calore. Un giro di mazzette più che milionario necessario per ottenere appalti nell'ente a gestione democristiana. E dai quel momento il pentolone scoppiò: ha cominciato a vomitare veleni sui magistrati impegnati in una difficile inchiesta veleni su una classe politica sulla quale si fanno speculazioni di ogni genere. E dopo lo scandalo Alto Calore l'inchiesta ha coinvolto numerosi altri centri della provincia, dove grandi gruppi industriali nazionali hanno ottenuto altri appalti pagando in un modo o nell'altro i collettori locali.
 Si tratta di un'inchiesta che tocca i gangli

della vita irpina: dal calcio alla politica. È difficile dire se la magistratura riuscirà ad arrivare fino al fondo di quel pentolone, ma è certo che alcuni sprazzi di verità hanno reso un quadro non dissimile da quello che si può osservare in altre città italiane. Anche la grande impresa ha dovuto pagare il pedaggio al politico e all'amministrazione, in un vorticoso scambio di favori reciproci dove spesso il corruttore si confonde con il corrotto. Insomma il copione scritta a Milano ad Avellino, anche se in piccolo, si recitava tale e quale.
 Con l'intervento di altri procure italiane i tasselli sono andati al posto giusto e in manette sono finiti personaggi eccellenti del firmamento politico-amministrativo locale.
 E alla fine la stoccata a De Mita. Le critiche per lui non sono mancate in questi mesi e si è comunque voluto scagionarlo da responsabilità che non sono sue in maniera diretta: ma con questo nuovo filone dell'inchiesta la vicenda si complica. Che le segnalazioni d'operai da assumere fatte Da Mita fossero state sollecitate dall'imprenditore.
 Gianni Colucci

Continua in quarta pagina

CRISI ANCORA IN ALTO MARE A PALAZZO URCIUOLI

Provincia, Psi e Pds dicono no alla Dc

Lenzi e Bellizzi entrano in Consiglio



Elvira Lenzi



Antonio Bellizzi

AVELLINO - Due volti nuovi in Consiglio comunale. Sono quelli della democristiana Elvira Lenzi e del socialista Antonio Bellizzi che entrano nell'Assise municipale cittadina al posto dei dimissionari Antonio Argenzano ed Andrea Preziosi.
 La Dott.ssa Lenzi, seconda dei non eletti nelle file della Dc (il primo, Enrico Iannuzzi, aveva già sostituito qualche mese fa il ministro Mancino), è alla prima esperienza amministrativa ed è anche l'unica donna presente a Palazzo De Peruta.
 Per Antonio Bellizzi, invece, che subentra ad Andrea Preziosi, ritornato ai suoi impegni sindacali, si tratta di un ritorno essendo egli in passato in più d'una legislatura stato eletto consigliere comunale, con esperienze di assessore in vari settori.

di tempi meno gravi.
 Tutti, intanto, attendono proprio dalla Dc la scelta finale e il varo di un esecutivo. Il partito scudocrociato ha la maggioranza relativa a palazzo Urciuoli: noblesse oblige, dunque.
 I laici certamente contribuiranno ad evitare lo scioglimento. Col Pri e col Psdi, per altro, la Dc - a quanto si dice - avrebbe già raggiunto un'intesa di massima su alcuni punti, il primo dei quali è l'apertura agli altri gruppi politici, senza preclusioni di sorta.
 Un esecutivo di più arguto respiro politico e con una maggioranza più riscata po-

trebbe essere solo la conseguenza di un ripiegamento dovuto a riflutti netti ed immotivati.
 Segna il passo la trattativa a palazzo Urciuoli e arriva a Palazzo De Peruta si registra un momento di attesa.
 L'accordo col Pli per un allargamento della maggioranza che sostiene Angelo Romano e il suo esecutivo è stato da tempo raggiunto, ma i due partiti hanno deciso di attendere ancora qualche settimana prima di passare alla realizzazione del tripartito.
 A rendere meno agevole il compito dei "negoziatori" è intervenuto anche il turno elettorale parziale del sei giugno.
 Ben trentuno comuni irpini andranno alle urne per rinnovare i consigli e per scegliere per la prima volta col sistema dell'elezione diretta il nuovo sindaco.
 Il confronto elettorale ha creato non poche tensioni, soprattutto in alcuni centri di più fiere tradizioni politiche.
 Votano la prima volta col maggioritario comuni come Mercogliano, Altavilla, Sesto. Una volta c'era attesa per i comuni che votavano col sistema proporzionale perché, all'indomani delle elezioni, i partiti avrebbero cercato di dar vita alle giunte, intervenendo con un intenso lavoro delle segreterie.
 Il referendum ha spazzato via anche i logoranti interpartiti. Ora gli elettori scelgono dovunque un sindaco inamovibile (salvo karakiri di tutto il consiglio) e una maggioranza solida.
 Saranno i fatti a dimostrare se la scelta del 18 aprile è stata salutare per il rilancio degli enti locali anche nella nostra provincia.

g.p.

PRESENTATO IL DOCUMENTO CON LE NUOVE REGOLE IN VISTA DELL'ASSEMBLEA COSTITUENTE CONVOCATA DA MARTINAZZOLI

Dalla cultura dei valori il progetto per la nuova Dc

Un voto per cambiare

di GIULIANO MINICHELLO

L'elezione diretta del sindaco dovrebbe costituire il primo momento del passaggio dal vecchio al nuovo. Il "vecchio" è un sistema politico-amministrativo dominato dal partito-padrone, che impone il suo ceto politico come elemento di rappresentanza non della società civile ma dei propri interessi; il "nuovo" è un sistema amministrativo nel quale i cittadini riacquistano pieni poteri di rappresentanza esprimendo direttamente i vertici dei poteri locali (sindaco e giunta nominata dal sindaco).
 Occorre dire che il senso di questo passaggio sta tutto in una convinta e, apparentemente, definitiva sfiducia dell'opinione pubblica nella capacità dei partiti di svolgere le loro funzioni, una funzione, appunto, di rappresentanza e non di sostituzione, quale è stata quella da essi effettivamente svolta, soprattutto in quest'ultimo quindicennio.
 E, questa, una seria malattia della nostra democrazia, i cui sintomi più gravi sono quelli testimoniati dalle migliaia di amministratori inquisiti per reati relativi a distorsioni delle loro funzioni e dalle centinaia di amministrazioni sciolte per conpezionamenti a vari livelli con poteri criminali.
 Una democrazia che non è in grado di svolgere la funzione di rappresentanza e che consente perversioni gravi della stessa attività amministrativa ha già perduto la propria natura di democrazia e la convinzione generale che il

Continua in quarta pagina

AVELLINO - È stato presentato ieri ufficialmente un ampio ed articolato documento predisposto dalla commissione cultura della democrazia cristiana irpina.
 Il documento, che si intitola "progetto per una nuova storia della democrazia cristiana" viene proposto come punto di riferimento non solo in Irpinia, ma a livello nazionale in vista dell'assemblea costituente convocata da Martinazzoli, per la nuova democrazia cristiana.
 Ad illustrare i contenuti del documento, frutto di una elaborazione collegiale della commissione, è stato il presidente, Michele Zappella.
 Punto di partenza è la riflessione sulla crisi attuale.
 "E tendenza diffusa - ha detto Zappella - ed è opinione comune giudicare che le cause genetiche della crisi siano di carattere politico. Si accusa il sistema dei partiti e la sua degenerazione partocratica come la matrice di tutti i mali che affliggono la società italiana. Ma, a ben vedere, questo tipo di analisi come il rischio di essere riduttivo. La crisi che viviamo non si circonda in un settore, non riguarda questa o quella cate-



Il segretario nazionale della Dc Martinazzoli

goria, ma investe tutto e tutti. Se la politica appare inondata di corruzione, altrettanto deve dirsi del mondo imprenditoriale, del mondo del diritto, della cultura, della scuola, della sanità, dell'informazione. Per non parlare della de-

linquenza dilagante, della violenza che si accanisce soprattutto contro i più deboli ed inermi.
 Non si vuole certo seminare scetticismo, ma bisogna pur rilevare come la mentalità

corrente sembra contagiata, contaminata da un preoccupante calo di tensione morale e civica. Quella che è in crisi non è solo la politica, ma l'intera società civile".
 I vizi della struttura culturale dell'umanesimo moderno - ha continuato Zappella - sono da individuare nella riduzione programmatica dell'uomo, nell'oclo del edificio etico, nell'esposizione della violenza, nell'ingiustizia sociale, nel totalitarismo di stato.
 Alla luce di queste considerazioni le possibilità della democrazia cristiana come partito nuovo si giocano al più elevato livello: la concretizzazione politica di un "nuovo" umanesimo, di una "nuova" cultura, di una "nuova" morale. Occorrono così una entrata a far parte di una scienza e coraggio per compiere un'inversione di marcia, una virata decisiva: incarnare nella società e nell'istituzione una cultura che dia il primato all'uomo sulle cose, all'"essere" sull'"avere", ai valori certi sul relativismo e l'arbitrio. Da
 Nunzio Cignarella

Continua in quarta pagina

Il Taurasi nell'Olimpo dei vini

AVELLINO - Ambito riconoscimenti: il nostro vino "Taurasi" - ha ottenuto la denominazione di origine controllata e garantita.
 Finora era soltanto un D.O.C. con un recente decreto del Ministro per l'Agricoltura può aggiungere una prestigiosa "G" alla sigla: così, entrerà a far parte dei queli filite di vini che può fregiarsi della D.O.C.G.
 Sono soltanto una ventina infatti i vini italiani che hanno raggiunto questo traguardo ed è da sottolineare che il "Taurasi" è il primo vino del Meridione ad essere iscritto nel "libro d'oro" per così dire, dell'enologia del nostro Paese.
 La zona di produzione del "Taurasi" - che come è comune conoscenza, si ottiene da uve del vitigno Aglianico - comprende 17 Comuni: quasi tutti dislocati sulle colline del Irpinia meridionale. Meritano di essere menzionati, sono: Taurasi, Bontà, Castelfranchi, Castelvetere
 Antonio Carrino

Continua in quarta pagina

AVELLINO - Tavola rotonda organizzata dalle Amministrazioni e dalla Direzione Didattica della Baronia

Tutti insieme nella lotta contro la camorra Parte dalla scuola la mobilitazione dei giovani



Da sinistra, il Colonnello della guardia di Finanza, Domenico Vitale; il Colonnello del CC, Aldo Marini; il questore, Carlo De Stefano; il capo della Criminalpol, Luigi Rossi; il Prefetto di Avellino, Luigi Piscopo

CASTELBARONIA. - La Direzione Didattica Statale di Castelbaronia, in collaborazione con le amministrazioni comunali di Carille, Castelbaronia, San Nicola e San Sossio, ha organizzato una tavola rotonda sul tema: "Sviluppo di una coscienza civile contro la criminalità camorristica". Il dibattito, che intende coinvolgere le strutture scolastiche e i cittadini dei paesi interessati, è stato articolato in due momenti. Il 27 maggio scorso sono intervenuti: il questore di Avellino dott. Carlo De Stefano che ha parlato dell'"incidenza del fenomeno camorristico sul nostro territorio"; il dott. Elio Palmieri, docente di diritto penale presso l'Università di Napoli, che si è intrattenuto sul "La legislazione italiana nella lotta alla camorra"; il dott. Rocco Abbondandolo, magistrato che ha portato le "Esperienze di un magistrato". Il dibattito riprenderà il 5 giugno. Il dott. Gianfranco Picchininelli, docente di socio-

logia presso l'Università di Napoli parlerà degli "Aspetti sociali del fenomeno camorristico". Il dott. Vincenzo Tedeschi, psicologo e docente di diritto penitenziario tratterà gli "Aspetti psicologici del fenomeno camorristico". La dottoressa Adele Salvatore, sociologa, parlerà di "I giovani e la camorra - Attività di prevenzione". Agli incontri saranno presenti il senatore Ottaviano Zecchino, presidente della Commissione Istruzione e cultura del Senato, i on. Giovanni Grasso, presidente della Giunta regionale della Campania, il dott. Romeo De Furia presidente della Comunità Montana dell'Ufita. È prevista la partecipazione del Ministro degli Interni Nicola Mancino. I lavori saranno coordinati dalla direzione didattica Cirinia Buonopane De Cristoforo e si svolgeranno nei locali del teatro di San Sossio Baronia dalle ore 17,00.

S.S.

Sempre in prima linea

MIRABELLA EGLANO. - Un magistrato, un maresciallo, ed un attore. Tutti e tre insieme, in un cinema di paese, a parlare di mazzette, di indagini, di solidi, di scorie, di finzioni cinematografiche e pure vere. L'esperimento è stato attuato, con successo, a Mirabella Eclano. In platea ed in galleria centinaia di studenti delle scuole superiori. Dall'altra parte, sul palco, il sostituto procuratore della Repubblica di Avellino, Amato Barile, il maresciallo della Guardia di Finanza, Costantino Melillo, l'attore romano Ricky Memphis, protagonista del film "La scorta".

Proprio dalla proiezione della storia racchiusa in pellicola da Ricky Tognazzi ha preso il via il dibattito. Senza velle, senza retorica. Il magistrato ha confidato la sua solidità nel lavoro, in alcune occasioni. Ma ha ribadito che in questo momento nessuno può tirarsi indietro, a tutti i livelli. Il maresciallo Melillo ha spiegato come che sono le difficoltà in cui si opera, la delicatezza del rapporto investigatore-famiglia. Ed infine l'attore, acclamato dalle

ragazze, sincero nelle risposte fino al punto di dire che l'agente di scorta non lavorerebbe mai fatto: "Troppo pericoloso, non avrei il coraggio". Intanto, sempre in tema di lotta alla camorra, è da segnalare la venuta nella nostra città della Commissione Antimafia che sta effettuando una vera e propria ricognizione in tutte le province della Campania. A guidare la delegazione della Commissione sarà il vice presidente sen. Maurizio Calvi.

Questa trasferta campana dell'Antimafia ha lo scopo di "analizzare e valutare lo stato dell'azione di contrasto nei confronti delle organizzazioni camorristiche". Si tratta, in sostanza di un check up della delinquenza organizzata e dei metodi attuati dalle forze dell'ordine per fronteggiare il fenomeno camorristico.

A ricevere i membri della commissione sarà il prefetto di Avellino, dott. Luigi Piscopo. A guidare la delegazione della commissione sarà il prefetto di Avellino, dott. Luigi Piscopo. A guidare la delegazione della commissione sarà il prefetto di Avellino, dott. Luigi Piscopo. A guidare la delegazione della commissione sarà il prefetto di Avellino, dott. Luigi Piscopo.

A. Bal.

IN AUMENTO I FATTI DI CRONACA NERA NELLA NOSTRA PROVINCIA

Sette delitti in sei mesi

di ALDO BALESTRA

controllo, uccidendolo. La fuga del giovane in Belgio è stata recentemente, ora s'attende l'estradizione. Sempre a gennaio, in una giornata di pioggia, a Calabritto, trova la morte un "boss" di sant'Armando, Geremia Rianucci. I killer lo sorprendono in un salone da parrochiano. Rianucci era a Calabritto in soggiorno obbligato: l'omicidio va letto nell'ottica delle vendette tra clan rivali, tanto che nel giro di pochi giorni i carabinieri arrestano il presunto assassino. È un componente della famiglia Verde, storicamente in lotta con i Rianucci. Scoppiano le polemiche e le critiche intorno all'istituto del soggiorno obbligato.

Da un delitto di camorra ad uno ordinato dalla camorra: stavolta a cadere sotto i colpi dei killer è un onesto e valoroso servitore dello Stato. Si chiama Pasquale Campanello, è un

scottificiale della polizia penitenziaria che presta servizio nell'Interni di Poggioreale. Lo fanno uccidere i boss delle cosche, che non sopportano la sua onestà, il suo far rispettare le regole, i indagini ad un punto morto, dopo lo sdegno iniziale.

Campanello l'otto febbraio, viene ucciso sotto casa, Massimo Aubry, un mugugno grande e grosso, conosciuto in paese con il nomignolo di "Massimotto", viene accoltellato, nella notte tra il 3 ed il 4 aprile, davanti ai saloni della "Valle". In discoteca, nel corso di un Mac P, scoppia la rissa tra avellinesi e mugugno. La lite continua all'esterno, tra assurde promesse di vendetta. Nel cuore della notte il bagliore di un coltello: Aubry stramazza al suolo. Poche ore dopo, la Mobile arresta cinque giovani avellinesi (F. Anna, i due fratelli Di Guglielmo, D'Onna

e Peluso - gli ultimi quattro rimessi in libertà), ritenendoli responsabili, in concorso, dell'omicidio. Vanno singolarmente ricostruiti i ruoli ed eventuali responsabilità di quella tragica notte.

Il mese di maggio? Tragico. Si inizia il 13 maggio: tre colpi di pistola servono ad uccidere a Moschiano un onesto e stimato impiegato comunale. Si chiamava Edmondo Aldo Siniscalchi, era segretario della locale sezione della Democrazia Cristiana. Tra le tante piste, al momento, i carabinieri seguono con più insistenza quella passionale. Si scava nel passato della vittima per capire chi e perché possa aver voluto la sua morte. Dopo Siniscalchi tocca a Silvestro Capolupo, pregiudicato di Summonte. Un'esecuzione di stile camorristico, la sua.

Mobile e Carabinieri cercano ancora l'assassino nella stessa delinquenza che opera a Poggioreale. Infine la morte di Generoso Raduazzo, anziano agricoltore di Villanova del Battista; muore, forse a causa delle percosse, dopo un violento litigio con un vicentino carabiniere Raffaele Vigorito, che viene poi arrestato come presunto responsabile. In Irpinia si muore anche per motivi di confine.

SI ATTENDE LA SENTENZA DEL CONSIGLIO DI STATO SULLE SORTI DELLA CIVICA AMMINISTRAZIONE

Montella, continua la guerra dei ricorsi

MONTELLA. - Chi l'aveva definita una telefonata non aveva sbagliato. La vicenda politico-amministrativa che sta interessando Montella è lungi dal considerarsi conclusa. Anzi, possiamo dire che, dopo le surruginose nove consiglieri di opposizione, le dimissioni, manca l'ultimo, decisivo atto per capire quale sarà la sorte di questa Amministrazione comunale, reinsediata dopo la seconda sospensiva concessa dal Tar di Napoli a metà aprile.

In questi giorni, infatti, l'Avvocatura dello Stato ha presentato ricorso invalso tale atto del Tar, già notificato al sindaco in carica e ai consiglieri. Non si sa in che temp il Consiglio di Stato si pronuncerà, ma dovrebbero essere presumibilmente brevi. Almeno sarebbe inaccettabile, per togliere dall'incertezza un Comune ed una popolazione che in un clima attanagliante hanno vissuto gli ultimi quattro mesi.

Una vicenda dai contorni kafkiani, con pochi riscontri



Montella - Convento di S. Francesco a Folloni

In Italia: due volte è arrivato il commissario, due volte il consiglio comunale è stato rabinato dal Tar di Napoli. Una vicenda che si è spostata dall'aula del Centro sociale di contrada Chiusa a quella del

la giustizia amministrativa. Appendice non secondaria è stata la surruginosa di otto consiglieri democristiani dimissionari e d'un indipendente. I nove voti nuovi entrati nel Consiglio comunale hanno

esortato qualche giorno fa al cospetto della cittadinanza. Otto sono all'opposizione, uno è andato a rinforzare la coalizione di maggioranza, passata da undici a dodici rappresentanti.

Gianni Cianciulli

SPESI CIRCA TRECENTO MILIONI

Nuovo campo sportivo a Castel Baronia

CASTEL BARONIA. - Da alcuni giorni Castel Baronia dispone di un campo sportivo nuovo di zecca. L'impianto, appena ultimato e consegnato da pochi giorni da parte della ditta esecutrice dei lavori, è costato circa trecento milioni e ha richiesto quasi tre anni di lavoro.

Progettato dall'ing. Luigi Casoli di Avellino, l'impianto dispone di terreno di gioco in erba e spogliatoio. Mancano invece le gradinate.

Probabilmente dunque nel futuro prossimo Castel Baronia riuscirà a sfatare quella tradizione calcistica che la vuole da sempre squadra materassa della Baronia. Soprattutto le nuove generazioni potranno finalmente calzare le scarpe su un autentico campo di calcio per apprendere i rudimenti di uno sport sempre amato dai castellesi, i quali da oggi nelle competizioni locali senza altro riusciranno a vincere qualcosa di più della solita coppa disciplina.

Nonostante la novità non sono tuttavia mancate le critiche per la scelta del sito su cui sorge l'impianto. Alcuni, infatti, hanno lamentato la vicinanza eccessiva al cinema. Alla questione si mostra particolarmente sensibile il sindaco di Castel Baronia, geom. Salvatore Montabetti, il quale sottolinea che i lavori sono stati eseguiti nel rispetto della prescrizione che impone una fascia cosiddetta di rispetto e che lui, tra l'altro arbitro federale, di campi sportivi in prossimità di cinema ne conosce molti.

In ogni caso l'impegno dell'amministrazione di Castello, per quanto riguarda la realizzazione di strutture per lo sport e il tempo libero, come la presente l'assessore ai lavori pubblici, Mistrretta, non si ferma qui. Sono previsti, infatti, lavori per la costruzione di un campo da tennis e la sistemazione di un campo di calcio già esistente.

Insomma i castellesi avranno tempo e modo di dedicarsi allo sport ribaltando quella tradizione che almeno per il calcio il vuole non proprio vincenti ma sicuramente assai corretti e, soprattutto, dotati di autentico sentimento sportivo. Celebre, infatti, resta in tutta la zona, l'incoraggiamento che Mastro Enrico, allenatore di sempre della squadra del Castello, autentico sportivo, rivolse alla squadra che a pochi minuti dalla fine perdeva sette a zero: "coraggio, ci possiamo rifare!". E, forse, il tempo di rifarsi è venuto.

Bruno Salvatore

ALLA SCUOLA ELEMENTARE - S. CHIARA D'ASSISI -

Sull'unità dell'Europa il saggio di fine anno

AVELLINO. - Tre ore di spettacolo stupendo con coreografie intonate e ricche di colori, costumi bellissimi, bravura artistica dei piccoli attori, questo si è rivelato il saggio finale degli alunni della V elementare dell'Istituto Elementare Parificato "S. Chiara d'Assisi" di Avellino disputatosi domenica 16 maggio. L'Europa unita è stato il tema di una rappresentazione di grande livello che ha visto l'insigne e direttrice della Scuola Suor Emilia Laurio impegnata a fondo per la perfetta riuscita di una manifestazione eccellente. Il canto "Amici d'Europa" ha aperto il saggio che è proseguito con simpatiche scene, altri canti riguardanti "La Marsigliese", "Coim-

Luigi Zappella

DAL CINQUE AL 13 GIUGNO LA 4ª EDIZIONE

Tutto è pronto per Avellino - Expo

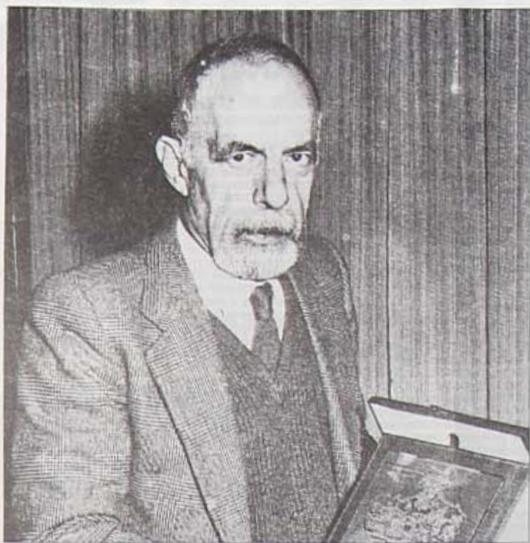
AVELLINO. - La IV Edizione di Avellino - Expo parte sabato 5 giugno con l'inaugurazione che impegni permettendo effettuerà il ministro degli Interni on. Nicola Mancino. Anche quest'anno gli organizzatori di Avellino Fiere, capeggiati dal presidente geom. Michele De Cunzio, hanno messo su una rassegna al passo coi tempi che si preannuncia particolarmente interessante. "Tutti nell'isola è lo slogan" - appello con cui si rivolgono gli amici di Avellino Fiere certi che della crisi si può uscire solo partecipando e non chiudendosi per isolarsi nelle proprie aziende. Convegni, caffè, piano-bar e tante altre proposte allestiranno la kermesse irpina che vedrà circa 130 espositori occupare gli 8.000 mq del Piazzale del Prolungamento di Via degli Imbimbo.

Un Avellino-Expo quindi da vedere e da vivere per trascorrere momenti di spensieratezza e allegria.

Una lodevole iniziativa del Liceo Classico e Scientifico "F. De Sanctis" di S. Angelo dei Lombardi merita di essere ricordata non solo per ciò che di fatto ha rappresentato ma anche per ciò che può suggerire a una provincia come la nostra che si mostra sempre più distratta e ingrata nei confronti della propria storia e degli uomini che nel tempo l'hanno in vario modo onorata.

Si tratta di una interessante Giornata di Studio su "Il romanzo difficile di Dante Troisi" svoltosi presso quel Liceo lo scorso 5 maggio e che ha consentito un'approfondita discussione sullo scrittore irpino, nato a Tuto nel 1920, e già dimenticato a pochi anni dalla morte, avvenuta a Roma nel 1989, o mai conosciuto da molti "intellettuali" nostrani. Dopo i saluti di Vincenzo Lucido, sindaco di S. Angelo dei Lombardi, e di Romualdo Marandino, preside del Liceo "De Sanctis", Marcello Gigante ha svolto una relazione introduttiva cui hanno fatto seguito gli interventi di Raffaele La Sala, Federica Troisi e Mario Gabriele Giordano.

I lavori sono stati conclusi da una relazione di Dante Della Terza, l'illustre italo-napoli originario di S. Angelo dei Lombardi che, anche per la coincidenza del suo 69° compleanno, nel corso della manifestazione ha ricevuto dal sindaco del centro irpino una targa augurale a posarlo dove che il senso della bella giornata sant'angeloese ha trovato proprio in questa felice concomitanza la sua più positiva accensione perché essa ha complessivamente rappresentato una prova di sano e simolante "patriottismo" culturale. Quanto alla specifica discussione su Dante Troisi, si può affermare che dai vari interventi è emersa con chiarezza la figura di uno scrittore che si caratterizza per uno strenuo rigore morale e intellettuale esercitato con eguale assoluta coerenza nella sua esperienza di uomo e di artista.



UNA GIORNATA DI STUDIO SULL'OPERA DELLO SCRITTORE IRPINO

Il romanzo difficile di Dante Troisi

di MARIO GABRIELE GIORDANO

In realtà, questa linea di rigore e di coerenza risulta inequivocabilmente tracciata già nel suo primo romanzo, *L'uovo nella sabbia* del 1951, soprattutto in rapporto al senso della giustizia che, intesa non come normale applicazione della legge ma come altissima categoria morale, resterà il nodo più drammatico della sua riflessione. Il protagonista di quel romanzo,

Giovanni Tenda, il cui cognome ci riporta per altro con un trasparente gioco anagrammatico al nome dell'autore, guardando il crocefisso sospeso dietro il seggio più alto di un'aula di tribunale e la scritta: "La legge è uguale per tutti", ha l'impressione che "la scritta e il crocefisso fossero stati combinati per finzione: servono ai giudici per non avere rimorsi o averli per poco

tempo, considerandosi strumenti del potere divino, e a impedire alla gente di ribellarsi alle loro decisioni". Dante Troisi, che era entrato in magistratura nel 1947 e che era stato continuamente toccato dalla tentazione di "andarsene", non poteva quindi identificare la sua esigenza di giustizia con l'esercizio di una professione e nel 1974, l'anno che vede anche la morte

A sinistra, Dante Troisi. A destra, il maestro Vincenzo Pastore. Sotto, resti di abitazione con fognatura a Chioccaglio di Flumeri

della moglie Ardella Pascucci, si decide per l'abbandono volontario della magistratura. Egli tuttavia resterà sempre "giudice" nell'intimo della propria coscienza e nell'esercizio dell'attività letteraria che anzi, in una sorta di recuperata libertà, risulterà più intensamente ispirata al senso di una strenua giustizia come testimonianza in modo particolare *L'inquisitore dell'Interno sedici*, la più inquietante ma forse anche la più rappresentativa opera dello scrittore. "Il romanzo difficile di Dante Troisi" certamente è ancora in attesa di un articolato approfondimento critico. Trattandosi di un autore "scordato" e in ogni caso estraneo alle imperanti fantasmagorie dell'effimero e alle diffuse compiacenze ideologiche, egli ha sempre trovato qualche distratta e poco disponibile nei suoi confronti quella che si chiama la grande critica. Al di là quindi dei numerosi articoli apparsi sulla stampa soprattutto in forma di recensioni alle sue singole opere, di sistematico si ha solo un bel profilo di Carmine Di Biase, *Dante Troisi. Viaggio scomodo di un giudice*, uscito a Napoli nel 1991 e un fascicolo monografico di "Riscontri", *Dante Troisi. L'uovo e lo scrittore*, curato dallo stesso Di Biase e da Mario Gabriele Giordano, raccoglie gli Atti della "Giornata di Studi" promossa dall'Amministrazione Provinciale di Avellino e svoltasi il 13 maggio 1991.

Mentre si attende che i grandi oracoli si pronuncino, ancora più apprezzabili e significative restano dunque le iniziative che, come quella del Liceo di S. Angelo dei Lombardi, contribuiscono a mantenere vivo, almeno tra noi, il ricordo di un nostro scrittore.

L'INIZIATIVA PARTE DALL'ISTITUTO MAGISTRALE

La scuola rende omaggio al maestro Vincenzo Pastore



quel Florestano Rossomandi, uno dei più grandi didatti del pianoforte di tutti i tempi, e di cui fu allievo prediletto?

Scrivono Antonio Polidoro, docente di Storia della Musica al Conservatorio S. Pietro e Majella di Napoli ed uno degli organizzatori dell'omaggio al Maestro Pastore: "Pastore dominava un repertorio poderoso che toccava, oltre le pietre miliari della letteratura pianista, da Bach a Chopin a Beethoven, gli autori del novecento francese, segnatamente Debussy, del quale fu raffinatissimo interprete... Interessante la produzione pianistica che rivela un musicista colto e sensibile, in grado, in virtù di una singolare conoscenza della letteratura pianistica di tutti i tempi e di tutti i paesi, di offrire opere notevoli per eleganza di scrittura e ragguardevoli per la felice tenerezza lirica che la sostiene e le rende preziose ed affascinanti". "Ma in Pastore - si dice - ed il complesso non dà mai origine, come spesso accade, al freddo ed al cerebrale: è, invece, il segno di un particolare più intenso "momento" dello spirito.

Pastore è infatti musicista del pathos ma anche delle impressioni, delle immagini proposte nelle eleganti suggestioni di felici soluzioni ritmiche e armoniche.

Marco Longobardi

IL RACCONTO DEL MESE

Perché la madre di S. Pietro andò a finire all'inferno

Siracotta che quando morì la madre di san Pietro, la sua anima andò in Purgatorio. In Paradiso, però, la cosa non piacque. Diceva un Santo:

«La madre di uno di noi in Purgatorio?»

E proprio quella di san Pietro, il nostro guardiano?

«Non è un altro. Alla fine una delegazione di Santi si presentò al Padreterno. Dio li ascoltò attentamente, e poi disse: Beh, trovati una sola opera buona compiuta da quell'anima, e dal Purgatorio la porteremo quassù.»

I Santi andarono. Osservarono.

«Mah, che lo sappia quella donna in vita è stata avara, crudele, cattiva e non ha mai fatto bene a nessuno!»

«Eppure ci dovrà pure essere qualche buona azione, che Cristo è?»

Arrivato dall'angolo san Michele, questo subito prese a sfogliare il libro della vita e, dopo aver cercato tanto, in una pagina lesse che la madre di san Pietro un giorno aveva dato un serto d'agli a una vicina di casa.

«Ah, ecco, abbiamo trovato!», dissero tutti trionfanti. «Un serto d'agli è pur sempre un dono... non bisogna guardare al valore delle cose, ma all'azione!»

Insomma furono tutti d'accordo, e tornarono da Dio.

cordo, e tornarono da Dio.

«Un serto d'agli? Allora cercate di tirarla su allungandole appunto un serto d'agli - così disse il Padreterno.»

I Santi presero un bel serto d'agli, e da lassù chiamarono la madre di san Pietro.

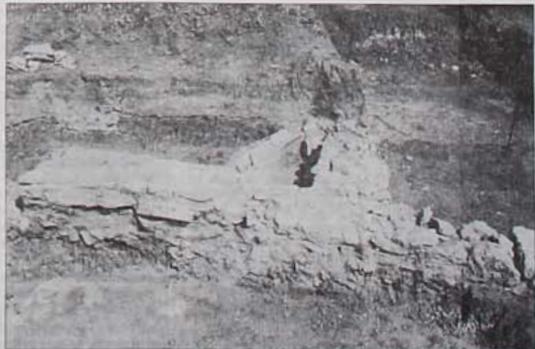
«Atterrate qui, che noi ti tiriamo su! E questa non se lo fece ripetere: agguantò lesta con tutte e due le mani l'estremità del serto; ma le altre anime, che erano con lei nel fuoco del Purgatorio, nel vedere che la madre di san Pietro stava per essere tirata su, le si attaccarono addosso (le anime del Purgatorio, si sa, assumono la forma di farfalline notturne). Dal Paradiso i Santi facevano forza per tirare su la madre di san Pietro, la quale, per non portarsi appresso tutte queste altre, prima cominciò a tirare calci e poi, ora con una mano ora con l'altra, tentò di cacciarle via. E intanto gridava: Soic, via! E me che vogliono lassù, san Pietro è figlio mio! - E si agitava per scrollarsi di dosso tutte quelle anime del Purgatorio. Ma poiché non vi riusciva, tentò con tutte e due le mani... e lasciò la presa. E così i Santi restarono con il serto d'agli in mano, e la madre di san Pietro sprofondò addirittura nell'inferno.»

Aniello Russo

SE N'È DISCUSSO IN UN CONVEGNO A GROTTAMINARDA

Lungo le direttrici fluviali i primi insediamenti umani

di SALVATORE SALVATORE



E dell'uomo e dei suoi primi insediamenti, documentati lungo le direttrici fluviali, ha parlato Antonio Minichielo, un appassionato di archeologia che, con l'aiuto di diapositive ha mostrato l'importanza che tutta la zona rivestì nell'antichità.

Minichielo ha indicato interessanti siti archeologici ai margini delle colline che delimitano il passaggio

di alcuni corsi d'acqua. Ha presentato alcuni bellissimi reperti a copertura di un arco di tempo che va dal Neolitico alla romanizzazione.

Di beni architettonici ha parlato Mery Minichielo, una giovane universitaria che, in particolare, si è soffermata sul castello di Grottaminarda. Un castello di cui si ha traccia già in una pergamena del 991,

appartenuto ai D'Aquino e reso pressoché inespugnabile da Ladislao. Del castello, Mery Barrasso ha mostrato gli interni e ha fatto risaltare la bellezza dei giardini denunciando la scomparsa di alcuni documenti importantissimi e della maggior parte delle suppellettili, per mano di rozzi sciacalli.

Un quadro più ampio delle emergenze archeologiche

che interessano la Baronia e la valle dell'Ufita, l'ha fornita il prof. Raffaele Loffa, ispettore archeologico e consigliere provinciale. Passando in rassegna cronologicamente i rinvenimenti della zona, Loffa ha messo in risalto la grande importanza che ebbero questi luoghi nell'antichità non mancando di sottolineare il nostro obbligo a raccogliere e salvaguardare quanto ci è stato tramandato. Si è soffermato, con riferimenti più dettagliati sui Sanniti e sulle necropoli di Carfi e Castelbaronia di cui è ancora aperta una mostra antologica presso il Museo Irpino.

I lavori sono stati chiusi dal preside prof. Vittorio Caruso che, riferendosi più specificamente al tema generale del convegno, ha fermamente rilanciato l'idea di prendere sempre più coscienza dei "Beni" che ci circondano e attivarsi per la loro salvaguardia e valorizzazione.

Ha chiamato in causa tutti gli amministratori e le forze attive affinché facciano da stimolo e guida per tutti, in questa operazione che deve avviare i Beni stessi a diventare anche "potenzialità economiche".

Il dibattito è stato moderato dal prof. Antonio Lombardi e da Salvatore Ciarello. A chiuderlo sono stati premiati i vincitori del primo concorso fotografico organizzato dalla pro-loco di cui è presidente Pietro Antonio Del Grosso.

SI DA PER SCONTATO L'ARRIVO DI UN NUOVO ALLENATORE AL POSTO DI LOMBARDI SULLA PANCHINA BIANCOVERDE

Avellino, un campionato da dimenticare

AVELLINO - Quattro baci peruviani hanno decretato la tortuosa via che l'Avellino ha servito ai suoi tifosi a conclusione di questo infelice campionato.

Senza rossore e senza chiedere scusa, i cosiddetti lupi hanno lasciato lo stadio "Cun" con la coda tra le gambe.

Vergogna. La sconfitta di Perugia poteva anche "starci".

Quel che non ci stava era il crollo morale, il cedimento incondizionato che testimonia di un clima di antisportività ed ingiustificata smobilizzazione.

Dopo il record negativo delle presenze sugli spalti dello stadio "Paterno", questo quattro a zero può essere visto come la risposta puntuale dei calciatori al disimpegno del pubblico.

Se i tifosi sono andati in vacanza da sei settimane fa, i calciatori l'hanno seguito ad una domenica di distanza.

La facilità con cui l'ex allenatore Gelfi, i fuoriclasse Comacchini e lo scudettato Traini sono andati a rete costringe anche il più benevolo dei critici a riservare parole durissime a tutta la compagnia.

Il solo Negretti, ancora una volta, ha cercato di tirare le falde che si aprivano paurosamente nella barca scassata-sima.

Quando la palma del migliore tocca al portiere che ha subito quattro gol, non c'è bisogno di ulteriori commenti ad una partita che ha suggerito un campionato avverso di soddisfazioni per gli sportivi.

E dire che la difesa irpina era seconda solo a quella dell'elemantina per impermeabilità. Quando lo spirito vacanziero, però, entra nel costume d'una squadra, c'è poco da distinguere tra queste e quei reparti.

E vero che l'Avellino ha ancora, nonostante il poker di gol peruviani, una delle difese più solide del torneo, ma è anche vero che l'attacco irpino è il più sterile, con i suoi

E i tifosi si sentono traditi



Il direttore sportivo Pecennini

AVELLINO - Anche se non ci fosse stata la difesa di Perugia che, non a caso, ha, per così dire, incoraggiato una stagione tutta da dimenticare, la figuraccia rimediata quest'anno dall'Avellino Calcio nei confronti della tifoseria è destinata a rimanere, con ogni probabilità, negli annali del sodalizio biancoverde. Né è soltanto, in qualche modo, ad affittare gli occhi dell'incredibile

miserabili sedici gol.

Il centrocampo, poi, è una specie di anticamera di grand hotel: gente che va, gente che viene. Cambiano gli uomini, ma il gioco continua a letterare. Ma tant'è: ormai è finita. Il futuro è già iniziato anche se questo finale da sciopero generale non contribuisce a ridestare la fiducia

scivolone contro i biancoverdi guidati da quel Novellino, irpino di Montemarano, che già nella gara di andata, al suo esordio in panchina, si era preso la bella soddisfazione di vincere al Paterno - la voce grossa fatta dai presidenti Tedeschi nel dopopartita che ha minacciato di voler decurtare gli stipendi ai giocatori e sospendere qualsiasi tipo di permesso. Pallaviti, solo fumo negli occhi che, certo, non ser-

dei tifosi.

Quale futuro per l'Avellino? Il presidente Gaetano Tedeschi giura su tre punti importanti: la squadra è già stata fatta, l'obiettivo è la promozione in serie B, la società ha soldi a sufficienza per andare avanti. L'allenatore si è in pratica già congedato dal pubblico avellinese. Al suo posto

nonamento che non deve essere necessariamente sgombrato totale.

Probabilmente saranno "salvati" parecchi calciatori, anche in attesa dell'impugnazione di non stravolgere tutto.

Arriveranno anche due centrocampisti, mentre sempre dalla Sicilia potrebbero raggiungere Avellino un paio di calciatori del Palermo, nel contesto dell'operazione che ha riguardato Battaglia.

Rientrerà da Taranto anche Bertucelli, ma il piccolo bomber messinese sarà quasi certamente utilizzato come merce di scambio.

Pecchia dovrebbe raggiungere Franchini alla corte di Calisto Tanzi, mentre ancora incerta è la sorte di elementi come Voria e Parisi ai quali sarebbero interessate alcune società di A e di B.

E i tifosi?

Risposta Tedeschi a ripartiti accanto alla squadra? "I dubbi non sono pochi. L'entusiasmo non nasce certamente da manovre di piccolo cabotaggio, da scampate carceristiche che Lombardi calciatori di modesta levatura tecnica. La gente vuole un colpo d'ala. Naturalmente ogni decisione spetterà solo al presidente, ma è evidente che ci servirà che si evitino gli errori dello scorso campionato. Lombardi storse il muso di fronte alla campagna acquisti, ma non fu altrettanto felice la sua delusione. Stavolta bisogna portare avanti un discorso chiaro. È interesse dello stesso allenatore subentrante di Lombardi mettere bene sul tavolo tutte le richieste.

I tifosi hanno rispetto di una professionalità mai messa in discussione. Il nuovo allenatore arriva... alla Ventura. Se i nomi - come dicevano gli antichi - hanno in sé il destino di chi li porta, il tecnico piemontese è atteso da un confronto difficile con un pubblico esigente. Meglio parlar chiaro all'inizio, per non litigare dopo. Giuseppe Pisano

dovrebbe arrivare Giampiero Ventura, l'artefice dell'occeente campionato dal Giarre.

Si tratta di uno dei tecnici più preparati del momento e di uno dei pochi cultori dell'arte antica del calcio.

Non è un "puru" e questo depone a suo favore. Quanto alla squadra, il rinnovamento è d'obbligo: un rin-

terreno di germinazione di una nuova cultura sociale e politica.

Fin da ora, poi, viene sottolineata l'attenzione particolare che va posta nella formulazione culturale, politica ed amministrativa, strutturata in vere e proprie scuole di partito. Il documento si conclude con precisi e puntuali indirizzi programmatici che si ispirano ad una concezione atea della politica e mostrano importanti segnali di novità soprattutto in riferimento alle scelte di politica economica e sociale.

Non a caso obiettivi fondamentali vengono individuati nella revisione del sistema fiscale per raggiungere una maggiore equità del prelievo; nel miglioramento dei servizi pubblici; la cui inefficienza grava soprattutto sui ceti medio-bassi; nella promozione di una cultura solidaristica nel sostegno alla cooperazione; nell'abbattimento dell'imponente apparato clientelare; nel potenziamento dell'autosviluppo come strategia di sviluppo.

Il Taurasi nell'Olimpo dei vini

sul Calore, Fontanarosa, Lauro, Lupatoto, Marabilla, Eclano, Montefalco, Montemarano, Montemiletto, Paternopoli, Pietradefesa, Sant'Angelo all'Esca, San Mango sul Calore, Torre le Nocelle e Venticano. Quali riflessi, al di là del semplice compiacimento per il singolare riconoscimento, può avere il D.O.C.G. sulla viticoltura irpina?

incerto il futuro della squadra irpina

Basket, tutti in vendita i pezzi forte della Scandone



Di Terziti

AVELLINO - Tutto in alto mare nel basket avellinese che, a campionati conclusi, dorme sogni tranquilli. Al momento si va di un programma intorno al quale si sta lavorando con impegno.

Quattro atleti quali Nardi, Candela, Perfetto e Ducis in fondo, Isabella Costanzo, bomber del Torino, sono le atlete su cui si punta per un salto di qualità. Intanto il campionato va in archivio con l'odierna trasferta delle irpine sul campo del Firenze Pallamano.

L'Handball Avellino è riuscito a restare in serie C grazie ad un fantastico sprint finale. I ragazzi di De Palma così hanno salvato una stagione che doveva vedersi premiata ed, invece, li ha visti comprimi. Tutto bene, però, ciò che finisce bene ed adesso si guarda al futuro con la speranza di non incorrere nuovamente negli errori fatti.

Luigi Zappella

Tribunale di Avellino Ufficio Esecuzioni Immobiliari

Il Giudice dell'Esecuzione presso il Tribunale di Avellino ha fissato l'udienza del 24 giugno 1993 ore 12,00 per la vendita all'incanto dei seguenti beni:

Lotto primo: 1° corpo del fondo rustico in Cervinara (AV), località Quercina di Valle, di natura seminativo arborato, bosco ceduo e oliveto, in catasto alla partita 8961, fol. 9 particelle 411-3-33-334-53 della estensione di mq. 16.439, con entrostanti parti residue di un capannone industriale semidistrutto da un incendio, alcuni locali di mq. 63 (due uffici, cucina, dispensa, wc e corridoio non distrutti dall'incendio), deposito di mq. 90 costruito dopo il 1964, confinante, detto primo corpo, con proprietà di Valente Francesco ed altri, Stellato Giovanni, Vaccariello Luigi ed altri, Tagliarone Antonio ed altri, Valente Antonio, Moscatiello Matteo ed altri, Iuliano Pasquale, Valente Vito, meglio descritti in planimetria in atti, con accesso dalla via poderele che scorre sulla particella 411; allo stato il fondo è abbandonato e non coltivato.

Prezzo del lotto primo lire 106.439,00 (già detratto l'importo di lire 42.009,00 per demolizione parziale del capannone industriale). Minima offerta in aumento lire 3.000,00.

Lotto secondo: 2° Corpo di fondo rustico in Cervinara (AV) località Quercina di Valle esteso mq. 21.614 in catasto alla partita 8961, fol. 9 particelle 337-324-365-327-325-338-37, di natura seminativo arborato, bosco ceduo e oliveto, ma allo stato abbandonato ed incolto, ad eccezione della maggior superficie delle particelle 324-325 e 37 e della intera superficie delle particelle 337 e 338 che risultano coltivate a mais, con entrostante fabbricato rurale ubicato nella particella 337, costituito da due vani sottani e due vani sopraelevati in scadente stato d'uso e di manutenzione, con area di sedime estesa mq. 55,52 e con altezza di mt. 7,5, meglio descritto nella perizia del dr. Mario Spagnuolo, nonché con retrostante stalla, della superficie di mq. 56,43 in buono stato di manutenzione, confinante (detto 2° corpo) con strada provinciale Cervinara - S. Martino V. C. e strada vicinale Schito, proprietà di Cioffi Giuseppe, Valente Franco ed altri, Raimo Anna Maria ed altri, Esposito Francesco.

Prezzo del lotto secondo lire 119.356,00. Minima offerta in aumento lire 3.000,00. Stabilisce le seguenti ulteriori condizioni: Versamento del prezzo entro trenta giorni dall'aggiudicazione definitiva.

Entro le ore 10,00 del giorno precedente a quello fissato per gli incanti ciascun offerente dovrà versare in Cancelleria il 25% del prezzo (di cui il 10% a titolo di cauzione e il 15% per spese di aggiudicazione). Avellino 6 febbraio 1993. Il G. E. F. To G. Iannarone

Dalla prima pagina

Irpinia, sotto accusa

la ricostruzione nel "cratere"

Il processo stesso che doveva innesciare in un polo industriale del "cratere" non è certo un elemento che possa scongiurare il caso. Come lo stesso De Mita ha dichiarato, su tutta la vicenda terremoto sarà ora necessario riflettere, evitando i luoghi comuni di questi anni.

Ed è ciò che si attende la gente comune. Una riflessione a voce alta da parte di quelli che in questi anni hanno gestito danaro e potere.

Un voto per cambiare

Il processo degenerativo sia da imputarsi al "sistema" del partito è, purtroppo, condivisibile, anche se occorrerà - e almeno iniziare un discorso sulle vicende storiche e sulle responsabilità comuni che hanno creato, nel nostro Paese, le condizioni di una democrazia zoppa e di un sistema economico inquinato.

L'elezione diretta del sindaco costituisce, nel nostro primo tratto del cammino verso il nuovo se aiuta a correggere i mali strutturali del nostro sistema e contribuisce a fare ciò se consente

una reale, consistente diminuzione del peso del partito nella formazione della politica pubblica e nella traduzione di questa in organismi amministrativi funzionali e coerenti.

Non c'è dubbio che, nella formazione delle liste per le prossime amministrative, la tendenza generale sia stata proprio questa.

Nelle grandi città dove si voterà il 6 giugno le aggregazioni che sembrano partire con i favori del pronostico sono quelle che esprimono direttamente la consistenza sociale civile e non quelle tradizionali, espressioni di partiti chiaramente screditati.

Nella nostra provincia la tendenza appare invece fortemente contrastata. Tranne che per poche eccezioni, la scena è dominata dai partiti; soprattutto la Democrazia Cristiana non ha rinunciato a un ruolo "assiale" nel sistema amministrativo delle nostre comunità, un ruolo finora sfittato quasi esclusivamente a conservare le posizioni dirigenti e livello politico, secondo il vecchio e collaudato schema per cui il potere nelle amministrazioni locali (e negli enti) è la base su cui edificare grandi, medie e piccole fortune elettorali.

Abbiamo già avuto modo di osservare che il radicamento sociale della Dc è stato nella nostra provincia, grande ma che esso, in tempi recenti, ha assunto l'aspetto di un "sistema del consenso" fondato soprattutto sulla possibilità di orientare i flus-

si finanziari dell'intervento straordinario. Ne è derivato un rattrappimento del partito sulla valorizzazione di interessi forti e sul controllo di una dinamica sociale priva di reali basi produttive e direttamente dipendente dai vertici politici.

Ciò, di fatto, impedisce nella nostra realtà l'emergenza del "nuovo", ma, per la impossibilità ugualmente netta di replicare un meccanismo del consenso che già non esiste più, rende altrettanto difficile la conservazione del "vecchio".

In questa indecisione si gioca il voto del 6 giugno.

Dalla cultura dei valori il progetto per la nuova Dc

La proposta di un modello organizzativo che traduca in pratica i contenuti del documento appartiene a un momento di analisi. Ma già in questa fase alcune indicazioni di massima vengono date. Ad esempio Zappella si è soffermato sul ruolo delle sezioni, che debbono, però, riappropriarsi la loro funzione politica di base, per trasformarsi in centri di elaborazione di progetti e di programmi, in luoghi di confronto e dialogo, in motori di popolazione di idee e proposte, in

TUFFATI
NELL'ISOLA
DEGLI AFFARI!

AVELLINO
EXTRA
N° EDIZIONE '93

L'IRPINIA
INTERESSA
AI TUOI
INTERESSI